



Saggi

Nuove prospettive d'indagine negli atti del convegno internazionale di Cagliari pubblicati dagli Editori Riuniti

Gramsci e la cultura contemporanea

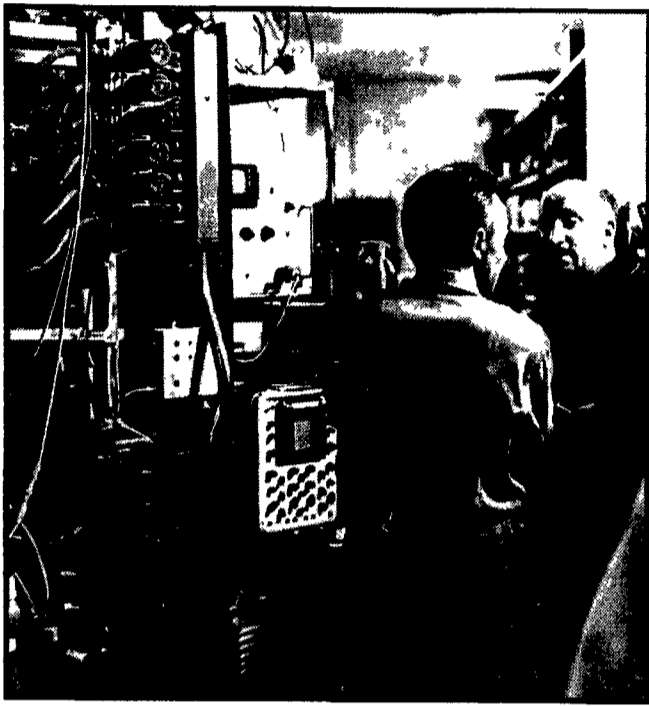
Le relazioni di Garin, Bobbio, Ragionieri, Borghi, Sapegno, Galasso, Salvadori, Fiori e Pigliaru

Anche se avviene dopo quasi tre anni la pubblicazione degli atti del convegno internazionale di studi gramsciani che si tenne a Cagliari nel 1967 (a Gramsci e la cultura contemporanea - Roma Editori Riuniti vol. I, pp. 544 L. 3500) è un evento importante per la cultura italiana. Più che un bilancio gli atti di questo convegno sembrano piuttosto delineare un programma di lavoro per il futuro e per un futuro abbastanza lungo. Non che non sia possibile anche tracciare un utile bilancio di quanto è stato fatto dopo il 1967, quanto si tenne a Roma un primo convegno che costituì un'impegnativa presa di contatto della cultura italiana con il pensiero di Gramsci. Un raffronto tra il volume di « Studi gramsciani » in cui furono pubblicati gli atti del convegno di Cagliari e il volume di « Gramsci e la cultura contemporanea » non si tratta soltanto di un progresso quantitativo (maggiore numero di studi più ampi e più profonda utilizzazione delle indicazioni scientifiche più alto livello della polemica politica nuove prospettive di indagine su Gramsci e partendo dalle pagine di Gramsci) ma di un vero progresso qualitativo. Le relazioni tenute a Cagliari hanno riguardato un arco assai ampio di problemi nel corso della discussione l'oriz-

LE PREVISIONI DEGLI SCIENZIATI SOVIETICI PER IL '70 - 5

Si « fabbrica » l'antimateria nel VEPP-2 di Novosibirsk

Il processo spiegato ai lettori dell'«Unità» da uno dei più noti fisici sovietici - Dalle esperienze di Rutherford agli odierni acceleratori a fasci mobili contrari - Esiste un'antigravità?



In un laboratorio dell'Istituto di fisica nucleare della succursale siberiana dell'Accademia delle Scienze dell'URSS



Gherch Budker è uno dei più noti fisici sovietici. Accademico, egli dirige da dieci anni l'Istituto di fisica nucleare della succursale siberiana dell'URSS. È uno dei principali istituti di quella città della Siberia occidentale. Nato nel 1918 Budker è universalmente conosciuto sia come teorico che come sperimentatore. Eccellente organizzatore egli ha creato nuovi istituti di ricerca e ha ampliato in questo suo articolo per «Unità» alcune sue idee sulle basi di diverse ricerche sperimentali effettuate oggi in molti laboratori del mondo.

Uno degli indirizzi fondamentali della ricerca contemporanea, nel campo della fisica consiste nell'ottenere energie sempre più elevate negli acceleratori di particelle cariche, per accrescere l'energia generale dall'interazione delle particelle stesse. Lo schema di questo tipo di esperimenti non è mutato dai tempi di Rutherford un fascio di particelle veloci bombardava un bersaglio immobile. Ma lo schema si è modificato quando le particelle vengono accelerate fino a velocità prossime a quella della luce. La massa delle particelle cariche ad una simile velocità aumenta considerevolmente e diviene maggiore della massa delle particelle del bersaglio. Quando una carica pesante colpisce una particella leggera che funge da bersaglio solo una parte trascurabile della sua energia ottenuta da un così caro prezzo viene impiegata nella reazione vera e propria. Il resto dell'energia si perde nel semplice movimento delle due particelle. Ma noi abbiamo deciso di seguire un'altra via rendendo mobile il bersaglio e facendolo collidere due fasci di particelle alle quali sia stata impressa un'energia identica. In questo caso la massa delle particelle che collidono e la massa di quella che viene colpita restano uguali e tutta la loro energia può essere messa a frutto nella reazione.

Alla velocità della luce

Un fatto molto importante è che quando le particelle raggiungono velocità prossime a quella della luce l'effetto dell'interazione delle particelle che si scontrano aumenta non di quattro volte come vorrebbe la meccanica di Newton ma di molte volte di più. Per esempio nello scontro fra due elettroni i quali siano spinti l'uno verso l'altro da energie pari ad un miliardo di elettronvolt il risultato che si ottiene è identico a quello che in un acceleratore tradizionale si otterrebbe imprimendo alle particelle cariche un'energia di 4000 miliardi di elettronvolt. Di per sé l'idea di un acceleratore che faccia entrare in collisione due fasci di particelle in movimento non è nuova e non è basata su alcuna scoperta scientifica. È una semplice conseguenza della relatività einsteiniana. Molti avevano preso in considerazione la stessa idea già prima di noi ma generalmente l'avevano ritenuta irrealizzabile dal punto di vista pratico. Ed è comprensibile dato che la densità di un « bersaglio in movimento » un fascio di particelle che in un acceleratore tradizionale avrebbe assorbito un'energia di milioni di miliardi di elettronvolt (si tratta di cifre con diciotto zeri!) - è pari alla metà della densità di un bersaglio immobile. Far collidere due particelle è un'impresa altrettanto complessa che « combinare » l'incontro di due trec-

Come il diametro della Terra

Il passo successivo si è avuto con la creazione di un impianto che imprimeva a fasci di elettroni e positroni la velocità massima di 700 megaelettronvolt (MEV). Esso viene impiegato attualmente in esperimenti sulla nascita di nuove particelle di tipo tradizionale. Un acceleratore dello stesso tipo è entrato in funzione un anno fa in Francia e l'anno scorso a Frascati in Italia. Nel 1970 impianti analoghi cominceranno a funzionare anche a Cambridge (USA) e a Novosibirsk. L'energia di ogni fascio di particelle raggiungerà i 35 miliardi di elettronvolt. La fisica contemporanea del momento è basata sulle collisioni delle particelle pesanti. Ed è qui che il campo dell'energia dei fasci mobili contrari si interseca nella fisica attuale con quello degli acceleratori di tipo tradizionale. L'organizzazione europea per la ricerca atomica (EURATOM) che ha sede a Ginevra sta costruendo due grandi impianti ad accumulazione per fasci mobili di protoni. Le particelle immesse nei circuiti saranno fornite dal celebre sincrotrone dell'EURATOM. L'impianto diverrà in tal modo l'equivalente di un acceleratore dotato di un'energia cinetica di cinquanta volte più elevata di quella di un sincrotrone. Un impianto di pari energia ma nel quale la collisione avverrà fra protoni e anti-protoni (particelle che porta no verso l'antimateria la materia fondamentale della mat-

Notizie

● Circa 500 libri italiani, di una trentina di case editrici sono esposti in una mostra intitolata « Libro italiano » aperta nel « Clementinum » di Praga (sede della biblioteca statale cecoslovacca) per iniziativa della biblioteca praghese della « Accademia » (la casa di edizioni dell'Accademia delle scienze cecoslovacca) e della casa editrice « La Nuova Italia » di Firenze. Vi sono opere di carattere storico artistico, scientifico e di narrativa, con una scelta di alto livello culturale. L'iniziativa assume particolare interesse. Le opere presentate potranno essere comperate dal pubblico cecoslovacco che potrà visitare la Mostra il 30 e il 31 gennaio. Alle stampe dell'Industrialetteraria dell'URSS dal 1926 al 1941 verrà dedicata - in forma la TASS - una pubblicazione in due serie, a cui si sta lavorando nella capitale sovietica. Alcuni volumi della prima serie parleranno dell'industrializzazione nel paese nel suo complesso mentre la seconda serie comporrà anche essa di vari volumi illustrerà i processi di industrializzazione nelle repubbliche federate e nella fondazione delle leggi economiche del paese. È già uscito il primo volume dedicato al periodo iniziale dell'industrializzazione.

Gherch Budker (Gli altri articoli sono stati pubblicati il 11, 15, 18 e il 19 u.s.)

Scienza

mercoledì 18 Programmari Rai-Tv. Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. TV nazionale, TV secondo. 9:30 Lezioni, 12:30 Antologia di Sapere, 13:00 Tempo di sci, 13:30 Telegiornale, 15:00 Replica delle lezioni del mattino, 17:00 Il paese di Giocaggio, 17:30 Telegiornale, 17:45 La TV dei ragazzi, 18:45 The Monkees, 19:15 Sapere, 19:45 Telegiornale Sport, 20:30 Telegiornale, 21:00 L'uomo e il mare.

Controcanales

UNA VECCHIA GIURIA - Con più di quindici anni di ritardo anche la Rai Tv si è finalmente accorta di quel poco di buono che un tempo offrì alla televisione americana. E per una azienda così pronta ad acquistare gli scarti di produzione e i filmati polizieschi di serie B il ritardo appare certamente ancora più vistoso. Ci riferiamo al primo appuntamento con il teatro televisivo americano di cui è andata in onda la prima commedia del breve ciclo. Do-dici uomini arrabbiati scritta nel 1955 da Rod Serling. Una commedia che il pubblico italiano ben conosce se non altro grazie ad una edizione cinematografica di notevole successo in Italia. La parola ai giurati è interpretata da Henry Fonda. Cosa sia questo teatro televisivo diremo più distesamente in altra occasione. Tanto più che lo incontro con la play di Serling - nell'edizione italiana diretta da Marco Leto - offre l'occasione di una analisi diretta abbastanza convincente. La trama è apparentemente semplice: una giuria e riunita per decide re la sorte di un imputato di omicidio il lavoro iniziato qua si sgombratamente assume a poco a poco le sue autentiche dimensioni: si tratta di giudicare una esistenza e nel contempo rivedere le proprie e il proprio modo di giudicare. Con questo panorama Serling ha avuto di svolgere una analisi dell'uomo medio della società americana presentandoci dodici momenti particolari alla fine si saldano in un quarzo-olo sia pure con le sue variazioni di ceto sociale di cultura di pregiudizi. In questo senso la play ha una sua inconfondibile efficacia: va fin dall'inizio. Le prime battute - e qui parliamo anche della versione italiana - delineano con evidenza i caratteri emblematici dei vari personaggi e per di più la commedia mette a fuoco - analizzando lentamente la condizione sociale del giovane parreda - un nuovo quadro sociale ed un nuovo problema che è quello della delinquenza minorile che proprio negli anni '50 era un problema piano nella polemica sociale e politica americana. C'è dunque che coraggiosa e abilita narrativa e il risultato non poteva che essere positivo. Purtroppo la commedia ha il suo difetto: nella conclusione a lieto fine che è offerto non tanto dall'assoluzione finale quanto dal modo stesso in cui è condotta l'indagine dei dodici giurati i quali restano ancorati ad una descrittiva « ambientale » che rievoca tutta l'analisi e la denuncia ad una evoluzione che riguarda tutto il sistema. Questo difetto di base è ancora più evidente - malgrado l'ultima replica ed una eccellente recitazione collettiva - nell'edizione italiana che menzionalmente riveste degli anni trascorsi dalla scrittura della play e della estrazione dei documenti sociologici a intorno a cui si svolge il dibattito della giuria. Limiti giurati i quali tuttavia non pregiudicano per restare in tema un verdetto globalmente positivo. In sede critica

Schede

Il linguaggio del Machiavelli diplomatico

Che ci sia una correlazione di fondo fra il Machiavelli politico militante con la sua quasi esclusiva esperienza di funzionario della repubblica fiorentina e il Machiavelli autore del Principe è un risultato ormai consolidato. La critica lo stesso rifiuto gramsciano ad assumere come esauriente l'interpretazione crociana del Machiavelli quale « scienziato di Stato » è anche il frutto di una verifica storica politica di tale correlazione. Meno studiato e quindi meno approfondito è invece il rapporto fra il Machiavelli diplomatico funzionario della cancelleria e il Machiavelli del Principe dal punto di vista anche questo storico del linguaggio. La lacuna è in parte spiegabile con l'enorme mole di lavoro che si rende necessaria per una indagine di questo tipo la quale presuppone la soluzione nel contesto della ricerca di complicate questioni quali l'identificazione degli strati linguistici entro i quali si svilupparono il pensiero e l'azione del primo Machiavelli (il linguaggio del Principe) e del secondo Machiavelli (il linguaggio del Principe) e l'influenza di quest'ultimo - il latino - ed esterne - il gallesimo - e così via) e la formazione in tale molteplicità di aspetti dell'autonomia linguistica del Machiavelli. Una serie di studi di Fredi Chiappelli (Nuovi Studi sul linguaggio del Machiavelli Firenze Feltrinelli Mondadori 1969 pag. 192 L. 2200) contribuisce ora a colmare tale lacuna. Questi « Nuovi Studi » che fanno seguito ad altri studi sul linguaggio del Machiavelli (1952) centrati dal Chiappelli sul momento del Principe e che sono stati elaborati e ordinati in vista di una nuova edizione di testi machiavelliani (Lezioni e Commissioni) di imminente pubblicazione presso Laterza hanno come base i « primi tre anni della attività machiavelliana (luglio 1498 - luglio 1501) con alcune allusioni di addentellato con gli anni successivi ». Non è in questa sede possibile dar conto circostanziate mente della analisi compiuta dal Chiappelli. Basti dire che i primi scritti machiavelliani vengono esaminati in funzione dei termini e delle immagini lessicali del carattere e della impostazione del discorso e della costituzione del periodo. La conclusione è questa: « Non c'è adombramento di personalità non c'è per quel che concerne pensiero lingua e stile un Machiavelli segretario e un Machiavelli autore ». L'unità non può considerarsi assoluta e non potranno darsi in futuro edizioni di opere machiavelliane che possano dirsi complete senza che vi si offra un ampio saggio anche degli scritti di governo ».

Aurelio Lepre

L'Unità PIÙ INFORMATO NELLA FABBRICA. ABBONATI. Abbonamento a 7 mesi L. 30.000, Abbonamento a 6 mesi L. 21.000, Abbonamento a 5 mesi L. 18.000, Abbonamento a 4 mesi L. 15.000, Abbonamento a 3 mesi L. 12.000, Abbonamento a 2 mesi L. 8.000, Abbonamento a 1 mese L. 4.000.